



<http://www.inventareilfuturo.com>

## **Trasformava l'utopia in progetto: Le sue parole corrono su Internet**

di Franca Rita Porcu

29 dicembre 2000



Di sé Danilo Dolci diceva: «Sono uno che cerca di tradurre l'utopia in progetto. Non mi domando se è facile o difficile, ma se è necessario o no». A tre anni di distanza dalla sua morte, un saggio bibliografico, *La forza della nonviolenza* (Libreria Dante & Descartes, lire 15000) di Giuseppe Barone, ne ricostruisce la figura e l'attività, sia attraverso la cospicua mole degli scritti, sia attraverso la notevole produzione di articoli e libri sulla sua opera. Noberto Bobbio, autore della nota che apre il volume, indica in Danilo Dolci un «esempio singolarissimo», il quale «non aveva accettato la consueta distinzione tra il predicare e il fare. La buona predica doveva risultare dalla buona azione. Chi denunciava i mali doveva lui stesso cercare di porvi rimedio, pagare di persona. Il metodo che aveva scelto non era quello di pronunciare sentenze, ma quello della partecipazione diretta, della presenza attiva».

In coerenza con questa scelta, Danilo Dolci abbandona gli studi universitari di architettura e dopo una fondamentale esperienza nella "Nomadelfia" di don Zeno, la comunità di accoglienza per bambini sbandati dalla guerra, si trasferisce in Sicilia per combattere a viso aperto i soprusi della mafia e le collusioni con i politici. Le denunce pubbliche gli valsero la condanna a due anni e mezzo di reclusione (in sua difesa intervennero, in aula, scrittori come Carlo Levi ed Elio Vittorini). Il profilo biografico tracciato da Giuseppe Barone, suo allievo e collaboratore, è essenziale, ma sufficiente a dare un'idea precisa dell'azione del fondatore del Centro studi e iniziative di Partinico. La bibliografia, ordinata secondo un ordine cronologico, ricostruisce un percorso di lettura «sintetico, ma completo», utile come introduzione all'opera, non solo letteraria, di Danilo Dolci. In

due paginette sono riportati alcuni indirizzi Internet, in particolare i due siti monografici «più completi» che sono italiani.

Dell'intellettuale triestino, per nove volte candidato al Premio Nobel per la pace, è anche svelato il significativo testamento, datato Partinico 15 dicembre 1970: «Poiché non ho proprietà, e tanto i miei familiari, quanto i collaboratori del Centro sanno bene cosa fare con le loro teste, non c'è alcun bisogno che io scriva un testamento. Ma una formale volontà voglio qui esporre: desidero essere sepolto -a suo tempo- tra gli olivi del Borgo, non lontano dai ragazzi per cui soprattutto ho lavorato nella mia vita, e per cui conto ancora di lavorare».

**Centro Studi e Ricerche “Aleph”**

C/o Gaetano G. Perlongo  
Via Vittorio Emanuele, 47/49  
90040 - Trappeto (Palermo) - Italy  
Phone + 39 091/8989830  
Mobile + 39 339/3255970  
<http://www.centrostudialeph.it>  
<http://ilconvivio.interfree.it>  
<http://fuorischerma.netsons.org>  
<http://xoomer.alice.it/perlongo>  
e-mail [centrostudialeph@interfree.it](mailto:centrostudialeph@interfree.it)  
e-mail [perlongo@pertronicware.com](mailto:perlongo@pertronicware.com)